

miceriatu, propterea petiit a Rev. D. Primicerio se investiri de utile dominio et melioramentis eisdem ut supra donatis infras. petiae terrae juxta formam antiquarum investiturarum. Qui Rev. D. Primicerius volens morem gerere dicto D. Julio contemplatione prael. Ill. D. nostri fuit et est contentus ipsum D. Julium investire. Ibi igitur Rev. pater D. Alexander de Picenardis proth. apost. ac primicerius Eccl. colleg. S. Andreae de Mantua per se et successores ac nomine et vice dicti primiceriatu receptis prius per ipsum Rev. D. Primicerium ab investito soldos vigintos loco unius paris caponorum pro honorantia prasant. investiturae; cum quadam carta ecc. investivit sine tamen alicujus pretendenti interesse preiudicio ad novem annos proxime futuros tantum Spect. D. Julium. fil. quond. D. Petri de Pipo Romanum, generalem superiorem fabricarum praef. Ill. D. nostri March. Mantuae, civem et habitorem Mantuae in cont. pusterlae ut de ejus civilitate constat decreto praef. Ill. D. nostri sub data Mantuae 5 juny 1526, ibi praesentem stipulantem et conducentem pro se et haeredibus suis. — De una petia terrae casamentiva cum revolto et una domo supra cupata, murata et solerata pluribus solariis posita in civitate Mantuae in cont. leopardi poenes viam Comunis ab uno latere, murum novum Ecclesiae S. Andreae a secundo et tertio et illos del Barbeta pro juribus dictae Ecclesiae a quarto (2) salvis ecc. Ad habendum, tenendum, et ad meliorandum ecc. et ad dandum nomine affictus vel census sold. vigintos. anno quolibet ecc.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dall'originale stipulato dal notajo *Sanctino de Forziis* e serbato nel *R. Archivio notarile di Mantova*.

(2) — Furono da noi già riferiti nella *storia della vita ecc.* del Pippi (Part. II. Documenti N. 21 e 22) i due decreti pei quali il Gonzaga dichiarò Giulio cittadino di Mantova (come si accenna in questa *investitura*), e gli donò la casa di cui ora si parla. Rimane ancor dubbio se la facciata di questa casa fosse stata architettata dal Pippi o dal Bertani, intorno a che si vegga quanto abbiamo scritto al Cap. I. del libro IV nel primo volume. Al medesimo anno in cui fu stipulata questa scrittura Benvenuto Cellini venuto in Mantova narrò che *messer Julio pittore eccellentissimo qui viveva da signore e faceva un opera pel duca fuori della porta di Mantova luogo detto Alti, o al Tè*. E giacchè abbiamo citato il Cellini ci piace anche ricordare che egli scrisse di avere pure qui ritrovato *certo maestro Nicolò Milanese orefice del Gonzaga pel quale fece un modello di cera per tener la reliquia del sangue di Cristo, in cui pose sopra il reliquiario un Cristo a sedere che nella mano mancina levata in alto teneva la sua croce grande con atto di appoggiarsi a essa, e colla mano diritta faceva segno d'aprirsi la piaga del petto*. E vogliamo anche notare che il Cellini fece il *suggello pontificale del cardinale fratello* al marchese che eseguì nel termine di quattro mesi con *parecchie altre operette fatte a nome del cardinale*.

— N.º 126. —

Contratto stipulato al 30 di aprile del 1507 dallo Spedale di Mantova con Domenico Bendani pittore (1). (Inedito).

In Christi nomine. An. milles. quingent. viges. septimo, indict. V, die martis ultimo mensis aprilis, tempore D. Caroli Imper. in offitio Rectoris Hospitalis praesentibus ecc.

Ibi D. Johan. de Cattaneis vice D. rectoris hospitalis Magni, habitis prius sold. viginti loco unius paris caponum pro honorantia cum quadam carta qua in suis tenebat manibus legitime investivit Dominicum fil. quond. Johan. Bendani pictorem (2) et habit. Mantuae in cont. cornu, praesentem, stipulantem, acceptantem per se et haeredes, de una petia terrae casamentiva cum domo supra cupata, murata et solerata posita Mantuae in cont. cornu, penes viam comunem a

duobus lateribus, Martinum Bendani a tercio et Johan. Benedictum de Hora a quarto; salvis veroiribus confinibus: ad habendum, tenendum ecc. et ad solvendo dicto hospitali soldos quindecim par. Mant. singulo anno pro affictu sive censu ecc.

Ego Alexander Ghisius civis notarius pub. Mantuae rog.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritto dal *Registro III. Investiturarum hospitalis Mantuae* al foglio 376.

(2) — Questo e quello dell'altro pittore che viene ricordato dal documento da noi riferito al N. 141. sono nomi di artefici vissuti in Mantova, pervenutici senza il corredo di altre notizie capaci a dar lume alla storia delle arti Mantovane.

— N.º 127. —

Lettera scritta al 6 di agosto del 1527 da Pietro Aretino a Federico Marchese di Mantova. (1)

Perchè io sò che V. Ecc. vuole che quelli ai quali ella dona la ringrazino col non ringraziarla, dirò solamente che Mazzone mio servitore mi ha dati i cinquanta scudi ed il giubbon d'oro che mi mandate. Dirò ancora che teniate a mente le promesse fatte a Tiziano, mercè del mio ritratto; ch'io in suo nome vi feci presentare. Credo che Mess. Jacopo Sansovino (2) rarissimo vi ornerà la camara di una Venere sì vera e sì viva, che empie di libidine il pensiero di ciascuno che la mira. Ho detto a Sebastiano, pittore miracoloso, (3) che il desiderio vostro è che vi faccia un quadro della invenzione che li piace: egli ha giurato di dipingervi cose stupende: il quando si riserba in petto de la santa fantasticaria, la quale gareggia spesso con i pari suoi. Io solleciterò, breverò e sforzarò onde ho speranza che se ne verrà a fine. Intanto Tiziano ed io vi baciamo le mani. Di Venezia il 6 agosto 1527.

ANNOTAZIONI

(1) — Questa lettera fu pure pubblicata dal Bottari fra le *pittoriche* op. cit. al T. 4. a pag. 531. come da lui ne furono stampate altre due, l'una scritta dall'Aretino al marchese di Mantova colla quale offerivagli *un ritratto di Madonna Laura*, ed a cui questi rispose di aver fatto vedere se qui in casa ve n'è alcuno e finora non s'è nè trovato, se vorrò quello che avete voi ve ne darò avviso: l'altra scritta dallo stesso Aretino alla Imperatrice avvisandola che Tiziano aveva ritratto Federico Gonzaga, al 1530 in cui fu creato Duca di Mantova.

(2) — Jacopo Tatti soprannominato il Sansovino venuto dalla Toscana in Venezia insieme a diversi suoi scolari vi introdusse una nuova maniera di lavorare in scultura.

(3) — Sebastiano Luciani detto del Piombo tenne servitù coi Gonzaga. Così al 2 di marzo del 1529 Isabella marchesa di Mantova scrivevagli: » Avemo visto quanto mi avete scritto in risposta della lettera che ve scrissimo li giorni passati circa le nostre medaglie et intesa la deliberatione che avete fatta de trasferirve a Roma frà pochi giorni: ni avemo sentito gran piacere perche andando li parmi de poter sperare di averle presto come seria nostro desiderio. » Così al 18 maggio dello stesso anno Federico Gonzaga avvisava il suo *Oratore* in Roma di avere » ricevute questi di passati le medaglie che per Pandolfo alla partita nostra da Roma furono comisse in le mani del Maestro Sebastiano pictore. »